

Istruzione

Il Consiglio nazionale della Fism (materne) attacca il governo sulla destinazione delle risorse per la formazione

Docenti, 500 euro solo a statali: «Grave discriminazione»

Milano. La scelta del governo di assegnare i 500 euro per l'aggiornamento e la formazione soltanto agli insegnanti di ruolo della scuola statale, è una «grave discriminazione» verso i docenti delle paritarie. Lo afferma un documento del Consiglio nazionale della Fism, la Federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana. Pur giudicando positivamente la novità introdotta dalla riforma della "Buona scuola", la Fism esprime «rammarico» per questa «ennesima discriminazione» a danno di «insegnanti che possiedono gli stessi titoli professionali dei colleghi statali e che svolgono la medesima funzione educativa». Secondo la Federazione delle materne paritarie, «questa immotivata discriminazione contraddice il contenuto e lo spirito della Legge Berlinguer del 2000, istitutiva del sistema nazionale di istruzione composto da scuole statali e da scuole paritarie, che offrono alle giovani generazioni un'offerta formativa di

pari qualità e dignità».

Inoltre, la Fism ricorda la propria quarantennale attività di formazione di coordinatrici ed educatrici, che «ha contribuito anche al potenziamento qualitativo della stessa scuola statale» «Molte delle insegnanti di scuola paritaria passate nei ruoli dello Stato – ricorda – hanno beneficiato della formazione pedagogica e didattica continuativamente e gratuitamente erogata dalla Fism a livello nazionale e locale».

Contro la destinazione dei 500 euro, si è espresso anche il segretario generale della Uil scuola, Pino Turi. Con i componenti della segreteria nazionale, ha scritto ai ministri dell'Istruzione e dell'Economia, comunicando l'intenzione di restituire la somma ricevuta. «Sia data al personale educativo e ai precari, ingiustamente esclusi», dice il sindacalista. **(P. Fer.)**

Educazione

Scuole paritarie: Fism, “estendere agli insegnanti la carta elettronica per la formazione”

“La Fism giudica positivamente la svolta effettuata dalla Legge 107/2015 che incentiva anche economicamente l'attività di formazione e di autoaggiornamento degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, ma nel contempo esprime il suo rammarico che queste iniziative, in particolare la carta elettronica per la formazione, siano destinate unicamente agli insegnanti di ruolo delle scuole statali”. Lo si legge in una nota della Fism (Federazione italiana scuole materne), diffusa oggi. La Fism dalla sua fondazione, nel 1974, “ha promosso e curato la formazione culturale e professionale delle coordinatrici e delle insegnanti delle scuole dell'infanzia paritarie federate, nella convinzione che la qualità dell'offerta formativa delle scuole dipende principalmente dalla professionalità e dall'impegno del personale docente”. Ora, “l'aver escluso dalla concessione della carta elettronica gli insegnanti delle scuole paritarie costituisce l'ennesima discriminazione attuata nei confronti di insegnanti che possiedono gli stessi titoli professionali dei colleghi statali e che svolgono la medesima funzione educativa”. La Fism chiede dunque al Governo di “estendere anche agli insegnanti assunti a tempo indeterminato dalle scuole paritarie le provvidenze previste dal Dpcm 23 settembre 2015 per le scuole statali” o di “prevedere interventi equipollenti per sostenere, anche economicamente, l'attività di formazione in servizio del personale docente delle scuole paritarie”.

La Buona scuola dimentica i docenti delle paritarie

Professori di serie b. Discriminati perché insegnanti di scuole non statali. Come se non svolgessero la medesima funzione educativa dei docenti statali. O – peggio – come se non avessero gli stessi titoli e diritti degli altri docenti. E tutto nel silenzio generale. Sì perché – ad eccezione della Fism, la Federazione delle scuole materne – nessuno s'è preoccupato di spendere una parola, per la svista della legge sulla “Buona scuola” che ha escluso dai benefici per l'aggiornamento degli insegnanti di ogni ordine e grado quelli che operano nelle scuole paritarie, a partire dalla Carta elettronica per la formazione. Come se fossero figli di un dio minore e in palese contraddizione con ogni principio di parità di opportunità per tutti. E nessuno, a partire dal ministro dell'Istruzione, ha chiarito le ragioni di una così evidente discriminazione.

Va ricordato che le scuole paritarie svolgono “*un servizio pubblico*” (art. 1 comma 3 della legge n. 62/2000 sulla parità scolastica). E che sono soggette “*alla valutazione dei processi e degli esiti da parte del sistema nazionale di valutazione*” (c. 3). Ma se il Miur valuta gli esiti delle attività formative svolte dalle scuole del sistema nazionale di istruzione – di tutte le scuole, statali e non – quelle non statali si troveranno svantaggiate perché i propri docenti non avranno avuto i mezzi per aggiornarsi messi a disposizione dei colleghi delle scuole statali; allo stesso modo il diritto allo studio e all'istruzione degli studenti delle non statali paritarie non sarebbe parimenti tutelato, se i loro insegnanti non fossero posti nelle stesse condizioni di crescita professionale. Ecco perché il Governo dovrebbe porre rimedio a una lacuna della legge sulla Buona scuola.

Infine va considerato il principio generale stabilito dalla legge n. 107/2015: “*Nell'ambito degli adempimenti connessi alla funzione docente, la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale*” (comma 124 art. 1). Dal momento che “*il sistema nazionale di istruzione (...) è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali*” (art. 1 comma 1 della legge n. 62/2000), c'è da ritenere che l'obbligo di essere aggiornati (già peraltro previsto per i docenti non statali nel contratto nazionale di lavoro) rappresenti un principio unificante e vada esteso a tutti coloro che insegnano nell'ambito del sistema nazionale di istruzione: invece la riforma del Governo Renzi assegna l'importante e inedito bonus da 500 euro all'anno per la formazione in servizio ai soli docenti delle scuole statali. Pertanto prevede un obbligo di essere aggiornati per tutti ma dà i mezzi per farlo solo ad alcuni. Questa asimmetria di trattamento non è equa e non è neanche nell'interesse dello Stato, che ha “*come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa*” (di nuovo l'art. 1 comma 1 della legge n. 62/2000), cioè di tutta l'offerta, indipendentemente da chi la eroghi, se ovviamente: aderisce al sistema nazionale, corrisponde agli ordinamenti generali dell'istruzione, ed è caratterizzato dai requisiti di qualità ed efficacia previsti dallo Stato.

Bonus 500 euro, la Fism lo chiede anche per i docenti delle paritarie

La card per l'aggiornamento venga estesa anche agli insegnanti delle scuole paritarie. Lo chiede la Fism (Federazione Italiana Scuole Materne).

La Federazione giudica positivamente la "svolta" effettuata dalla Legge 107/2015 che incentiva anche economicamente l'attività di formazione e di autoaggiornamento degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, ma nel contempo esprime il suo "rammarico che queste iniziative, in particolare la Carta elettronica per la formazione, siano destinate unicamente agli insegnanti di ruolo delle scuole statali".

"L'aver escluso dalla concessione della Carta elettronica gli insegnanti delle scuole paritarie costituisce - afferma - l'ennesima discriminazione attuata nei confronti di insegnanti che possiedono gli stessi titoli professionali dei colleghi statali e che svolgono la medesima funzione educativa. Questa immotivata discriminazione contraddice il contenuto e lo spirito della Legge Berlinguer del 2000, istitutiva del sistema nazionale di istruzione composto da scuole statali e da scuole paritarie, che offrono alle giovani generazioni un'offerta formativa di pari qualità e dignità".

Il Consiglio Nazionale della Fism denuncia quindi questa "grave discriminazione" nei confronti del personale docente delle scuole paritarie e chiede al Governo di estendere anche agli insegnanti assunti a tempo indeterminato dalle scuole paritarie "le provvidenze previste dal DPCM 23 settembre 2015 per le scuole statali o di prevedere interventi equipollenti per sostenere, anche economicamente, l'attività di formazione in servizio del personale docente delle scuole paritarie".

Bonus 500 euro, a chiederlo sono anche i docenti delle paritarie

Alessandro Giuliani

La card per l'aggiornamento va estesa non solo ai precari, agli Ata, agli educatori e ai presidi, ma pure agli insegnanti delle scuole paritarie.

La richiesta per i docenti delle scuole non statali arriva dalla Fism (Federazione Italiana Scuole Materne), che se da un lato giudica positivamente la "svolta" effettuata dalla Legge 107/2015 che incentiva anche economicamente l'attività di formazione e di autoaggiornamento degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, dall'altro esprime il suo "rammarico che queste iniziative, in particolare la Carta elettronica per la formazione, siano destinate unicamente agli insegnanti di ruolo delle scuole statali".

Pertanto, il Consiglio Nazionale della Fism denuncia questa "grave discriminazione" nei confronti del personale docente delle scuole paritarie e chiede al Governo di estendere anche agli insegnanti assunti a tempo indeterminato dalle scuole paritarie "le provvidenze previste dal DPCM 23 settembre 2015 per le scuole statali o di prevedere interventi equipollenti per sostenere, anche economicamente, l'attività di formazione in servizio del personale docente delle scuole paritarie".

"L'aver escluso dalla concessione della Carta elettronica gli insegnanti delle scuole paritarie costituisce – continua l'associazione delle scuole materne - l'ennesima discriminazione attuata nei confronti di insegnanti che possiedono gli stessi titoli professionali dei colleghi statali e che svolgono la medesima funzione educativa".

"Questa immotivata discriminazione contraddice il contenuto e lo spirito della Legge Berlinguer del 2000, istitutiva del sistema nazionale di istruzione composto da scuole statali e da scuole paritarie, che offrono alle giovani generazioni un'offerta formativa di pari qualità e dignità".

ORIZZONTESCUOLA.IT
6 novembre 2015

Bonus 500 euro anche a docenti paritarie, lo chiede la FISM

La Fism, (Federazione Italiana Scuole Materne), ha chiesto al Governo che la card per l'autoaggiornamento sia consegnata anche ai docenti delle paritarie.

"L'aver escluso dalla concessione della Carta elettronica gli insegnanti delle scuole paritarie costituisce - afferma la Federazione - l'ennesima discriminazione attuata nei confronti di insegnanti che possiedono gli stessi titoli professionali dei colleghi statali e che svolgono la medesima funzione educativa. Questa immotivata discriminazione contraddice il contenuto e lo spirito della Legge Berlinguer del 2000, istitutiva del sistema nazionale di istruzione composto da scuole statali e da scuole paritarie, che offrono alle giovani generazioni un'offerta formativa di pari qualità e dignità".

La FISM pertanto chiede:"le provvidenze previste dal DPCM 23 settembre 2015 per le scuole statali o di prevedere interventi equipollenti per sostenere, anche economicamente, l'attività di formazione in servizio del personale docente delle scuole paritarie".